

DYLAN THOMAS

> La traduzione dei testi poetici è di Gualberto Alvino

This bread I break

This bread I break was once the oat,
This wine upon a foreign tree
Plunged in its fruit;
Man in the day or wind at night
Laid the crops low, broke the grape's joy.

Once in this wine the summer blood
Knocked in the flesh that decked the vine,
Once in this bread
The oat was merry in the wind;
Man broke the sun, pulled the wind down.

This flesh you break, this blood you let
Make desolation in the vein,
Were oat and grape
Born of the sensual root and sap;
My wine you drink, my bread you snap.

Questo pane che spezzo

*Un tempo questo pane che spezzo era l'avena,
Questo vino su un albero sconosciuto
Si tuffava nei suoi frutti;
Di giorno l'uomo o di notte il vento
Schiantò il raccolto, fiaccò dell'uva il tripudio.*

*Il sangue dell'estate una volta in questo vino
Percuoteva la carne fregio della vite;
In questo pane un tempo
Esultava ventosa l'avena;
L'uomo ha spaccato il sole, abbattuto il vento.*

*Questa carne che rompi, il sangue cui consenti
Far scempio delle vene,
Erano uva e avena
Scaturiti da succo e radice di senso;
Il mio vino tu bevi, mordi il mio pane.*

I have longed to move away

I have longed to move away
From the hissing of the spent lie
And the old terrors' continual cry
Growing more terrible as the day
Goes over the hill into the deep sea;
I have longed to move away
From the repetition of salutes,
For there are ghosts in the air
And ghostly echoes on paper,
And the thunder of calls and notes.

I have longed to move away but am afraid;
Some life, yet unspent, might explode
Out of the old lie burning on the ground,
And, crackling into the air, leave me half-blind.
Neither by night's ancient fear,
The parting of hat from hair,
Pursed lips at the receiver,
Shall I fall to death's feather.
By these I would not care to die,
Half convention and half lie.

Non vedevo l'ora di fuggire

*Non vedevo l'ora di scappare
Il sibilo dell'esausta menzogna
E dagli urli incessanti di vecchi terrori
Tanto più formidabili quando il giorno
Scavalca il colle e si sprofonda in mare;
Non vedevo l'ora di fuggire
Dai ripetuti addii,
Perché fluttuano spettri nell'aria
E sulla carta echi spettrali,
E il tuono di segni e richiami.*

*Non vedevo l'ora ma adesso ho paura;
Ancora accesa, un po' di vita esplodere potrebbe
Dalla vecchia menzogna che arde in terra,
E deflagrando in aria ridurmi mezzo cieco.
Nemmeno per l'orrore antico della notte,
Il commiato dai capelli del cappello,
Labbra contratte al ricevitore,
Cascherò sulla penna della morte.*

*Perciò non vorrei preoccuparmi di morire,
Metà convenzione, metà menzogna.*

In my craft or sullen art

In my craft or sullen art
Exercised in the still night
When only the moon rages
And the lovers lie abed
With all their griefs in their arms,
I labour by singing light
Not for ambition or bread
Or the strut and trade of charms
On the ivory stages
But for the common wages
Of their most secret heart.
Not for the proud man apart
From the raging moon I write
On these spindrift pages
Nor for the towering dead
With their nightingales and psalms
But for the lovers, their arms
Round the griefs of the ages,
Who pay no praise or wages
Nor heed my craft or art.

Nel mio mestiere o arte astiosa

*Nel mio mestiere o arte astiosa
Esercitata nella calma della notte
Quando solo imperversa la luna
E gli amanti si stendono
Con tutte quelle croci fra le braccia,
Fatico a una luce che canta
Non per pane o vanità
Né per gloriarmi e tessere malie
Sulle ribalte d'avorio
Ma per il puro salario
Del loro cuore più segreto.
Non per chi fiero s'apparta
Dalla furente luna io scrivo
Su queste terse carte
Né per i morti che sembrano torri
Con lor salmi e usignoli
Ma per gl'innamorati braccia avvinte*

*Alle angosce dei tempi,
Essi non pagano encomî o salari
Né prestano ascolto al mio mestiere o arte.*